- Il contenuto: “Sono compiute”, affermazione della piena realizzazione delle promesse.
- L’autore: Dio stesso, Alfa e Omega, garante assoluto del suo disegno.
- La forma: il dono dell’acqua della vita e della figliolanza, che esprime la gratuità del compimento. Infine l’annuncio è personale: “Chi sarà vincitore” erediterà questi beni. Ogni credente è chiamato a leggere la propria storia nella luce del compimento e a testimoniarla nel tempo presente: questo è il compito consegnato a ciascuno di noi.

COSA DICE LA PAROLA DELLA MIA VITA

Ciò che è accaduto, e che sta accadendo in questi ultimi tempi, non solo ha bisogno di sguardo e di ascolto per accorgerci nel profondo della domanda e del dolore dell’uomo, ma anche di ritrovare un punto di vista di speranza dentro il quale vederlo e all’interno del quale poter agire. Le lacrime accompagnano e riassumono spesso la vita, lo sappiamo bene. Sono quelle personali e quelle che, a diverso titolo, hanno bussato alla nostra porta, spesso chiedendoci un conforto che non abbiamo saputo dare. Ciascuno, a suo modo, ha conosciuto le lacrime, talora senza poter dare fino in fondo ad esse un nome. Ma ciò che ci ha consolato indelebilmente è quando qualcuno, col volto di padre e di madre, di amico o di fratello ha asciugato le nostre lacrime. La differenza si gioca tutta sul vedere e guardare. Ponendo attenzione ai nostri luoghi di vita, proviamo a riflettere attraverso queste domande stimolo:

- A cosa e a chi devo prestare attenzione nella mia vita di tutti i giorni, nel mio luogo di lavoro, negli ambienti di vita che frequento?
- Rispetto alle lacrime del mondo, a volte ci coinvolgiamo o restiamo indifferenti: quale motivazione c’è alla base di questo nostro diverso atteggiamento?
- All’interno delle nostre famiglie, nell’intimità della casa, quanto riusciamo a prenderci cura delle relazioni più preziose, di coloro che guardiamo ogni giorno, ma vediamo meno?

Proponiamo ai partecipanti di disegnare una casa sulla quale scrivere la propria riflessione alla luce dell’incontro con la Parola sull’esperienza di cura, attenzione alle fragilità/lacrime, di indignazione come parametro sociale nello sguardo sul mondo.

LA VITA CAMBIA

Esercizi di laicità

La Parola di Dio non ci mette in una posizione di comodità, ci aiuta però ad affrontare la “tempesta”, non offre un programma politico, ma ci dà un criterio, una misura dell’umano: tutto ciò che promuove la dignità dell’uomo, tutto ciò che custodisce la vita, tutto ciò che costruisce la pace, è conforme al Regno e ce lo rivela. Per questo il cristiano non vive ai margini della storia, ma dentro di essa, come testimone e custode di un senso, si fa raggiungere dalla tempesta, mentre resta legato all’albero della nave.

Dopo aver individuato personalmente le tempeste che attraversano la città, il quartiere e la proria vita, ciascuno è invitato a formulare una regola di azione (vita): quando la tempesta arriva, come scelgo di agire? Quale atteggiamento custodire? A chi chiedere aiuto? Quale parola del Vangelo mi aiuta?

Azione Cattolica Diocesi di Bergamo

DUTTILITÀ



DI PA RO LA

Percorso Formativo Per gruppi Adulti

Introduzione

- Capacità di abitare la storia a partire dal compimento, accogliendo una salvezza che si realizza ogni giorno. È la forma di una fede che non si irrigidisce nel passato né evade nel futuro, ma sa costruire oggi spazi di vita, di cura e di fraternità.
- L’arte di farsi tenda che si lascia montare e smontare: disponibilità a custodire il dolore, asciugare le lacrime e generare tenerezza, anticipando nella vita quotidiana la novità di un mondo riconciliato, già donato e ancora in cammino.

In preghiera

Preghiamo con calma, lasciamo che queste parole diventino nostra preghiera. Leggiamola lasciandoci attraversare dalle parole e riprendendo quella che più è vicina alla nostra vita.

C’è un’immagine
che resta impressa, Signore.
Una città che scende dal cielo.
Non sale,
non conquista,
non domina.
Scende.

È una città che non fa paura.
È pronta come una sposa.
Non perfetta,
ma attesa.

Tu dici che metti
la tua tenda
tra gli uomini.
Non sopra di noi.
Non lontano.
Dentro la nostra storia.

E allora immaginiamo
le lacrime.
Quelle vere.
Quelle che nessuno vede.
Tu le asciughi una per una,
con un gesto lento,
come si fa
con chi conta davvero.

Dici che la morte
perderà voce,
che il dolore non avrà
l’ultima parola,
che le cose di prima passeranno.
E non sembra una fuga
dal mondo.
Sembra una promessa
che inizia qui.

Rendici duttili, Signore.
Capaci di abitare questa novità
senza irrigidirla.
Capaci di costruire oggi
spazi dove si possa respirare.

Fa’ di noi case accoglienti,
vite che non respingono,
città dove qualcuno
possa sentirsi al sicuro.
Perché se Tu fai nuove
tutte le cose,
noi non vogliamo essere quelli
che restano fermi.

LA VITA SI RACCONTA

Oggi lo spunto per raccontare la vita adulta parte dalla nostra esperienza.

Nel taccuino

NELLA TEMPESTA UNA PROMESSA

L'Apocalisse non è la fine della speranza: è il suo compimento. È la certezza che la storia, con tutto ciò che contiene (conquiste e fallimenti, poteri e fragilità) è attraversata da un giudizio che non condanna, ma rivela la verità delle cose. Questo giudizio è il Vangelo stesso, che diventa criterio per discernere ciò che nella storia appartiene al Regno di Dio e ciò che invece lo contraddice. Ogni situazione che viviamo può essere letta alla luce di questa promessa: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose».

L'immagine proposta è Tempesta di neve: al centro della tela, un battello è trascinato in un vortice d'acqua, di neve e di vento. Turner ha riportato nell'opera la propria esperienza reale di una tempesta in mare, durante la quale si fece legare per quattro ore all'albero della nave.

Proviamo a scrivere sul taccuino quali tempeste ci hanno travolto – o ci travolgono – nel turbinio vorticoso del quotidiano e come le affrontiamo nella nostra vita di adulti.

LA PAROLA ILLUMINA

L'annuncio della Parola ci illumina e ci arricchisce, poiché è un messaggio di Dio per ciascuno di noi. Questo messaggio arricchisce i nostri racconti di vita di un significato che non avevamo colto. Leggiamo con calma ad alta voce il brano, sottolineiamo e facciamo risuonare in noi qualche parola o frase e condividiamola….

Ap 21, 1-7

[1]E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano
scomparsi e il mare non c'era più. [2]E vidi anche la città santa, la Gerusalemme
nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo.
[3]Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva:

«Ecco la tenda di Dio con gli uomini!
Egli abiterà con loro
ed essi saranno suoi popoli
ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio.
[4]E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi
e non vi sarà più la morte
né lutto né lamento né affanno,
perché le cose di prima sono passate».
[5]E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose». E
soggiunse: «Scrivi, perché queste parole sono certe e vere». [6]E mi disse:

«Ecco, sono compiute!
Io sono l'Alfa e l'Omèga,
il Principio e la Fine.
A colui che ha sete
io darò gratuitamente da bere
alla fonte dell'acqua della vita.
[7]Chi sarà vincitore erediterà questi beni;
io sarò suo Dio ed egli sarà mio figlio.

COSA DICE LA PAROLA ALLA MIA VITA

Il Libro dell'Apocalisse si apre con Giovanni che riceve il mandato di scrivere ciò che vede e ciò che ode: due elementi fondamentali, insieme a un destinatario preciso, le sette Chiese. Egli contempla la storia dal suo compimento, come affacciato sul balcone finale dell'umano cammino. Da quella soglia vede l'intera vicenda dell'umanità nel suo chiaroscuro e ne illumina il senso profondo: Dio è l'Alfa e l'Omega, principio e fine, l'alfabeto attraverso cui leggere il presente. **Non si tratta di una rivelazione lontana o puramente futura, ma dell'orizzonte che permette di comprendere e abitare le scelte di oggi.** Nel suo alfabeto si compone il discorso della vita quotidiana.

L'Apocalisse non cerca di anticipare segni o dettagli della fine, ma **invita a guardare ciò che accade dal punto di vista del compimento**. È dal termine della storia che il presente diventa intelligibile. Beati noi se sappiamo custodire questa Parola e leggere la nostra vita alla sua luce.

La rivelazione introduce una novità assoluta: una nuova creazione già operante nella risurrezione di Cristo. A differenza della creazione narrata da Genesi, non viene descritta nei suoi elementi, ma presentata come realtà inedita, viva e trasfigurante. Accanto ad essa appare la nuova Gerusalemme, la città santa che scende dal cielo come una sposa ornata. La città, nata per custodire la vita umana e offrire protezione e comunione, nella storia ha conosciuto violenze e contraddizioni; eppure qualcosa dell'eterno vi si lascia intravedere. La novità cristiana è la fede nell'umanità irrevocabile di Dio: nel cuore della Trinità c'è, per sempre, uno di noi.

La nuova città è il luogo della reciproca appartenenza tra Dio e l'umanità, raffigurata come una tenda: spazio familiare, dinamico, abitato già ora. La voce divina afferma "ecco!", indicando una presenza reale, immediata.

L**a seconda proprietà della città è la consolazione definitiva:** Dio asciugherà ogni lacrima, eliminerà morte, lutto e affanno. Il gesto umanissimo di asciugare le lacrime diventa il gesto eterno con cui Dio riassume la storia e sana ogni ferita. Tutte le cause del dolore saranno assunte in Lui, mentre rimarrà la possibilità continua di un nuovo inizio.

Tre aspetti dell'oracolo meritano attenzione: